

stificato silenzio, e l'espedito troppo facile per eludere una risposta che, non il Governo, non il fascismo, ma il Paese unanime ancora attende. (*Approvazioni*).

Il momento è grave, o signori, e ciascuno deve assumersi intera e piena la propria parte di responsabilità. Noi ce la assumiamo. Ma anche per questo deve uscire in questo momento dal nostro spirito un voto che non deve essere il voto solito della dialettica parlamentare, bensì un categorico imperativo della nostra coscienza. Dimentichiamo finalmente e per sempre, presenti e assenti, le divisioni, i dissensi, i rancori. Uno stesso lenzuolo finalmente ricopra tutti i nostri morti dell'una e dell'altra parte, perchè, se non altro, essi, i nostri morti, tutti quanti dormano senza rancore. (*Approvazioni*).

Abbiamo la coscienza di essere degli strumenti in mano di Dio e in mano della storia. Restituiamo un'altra anima alle nostre contese, che possono essere feconde soltanto se un rinnovato senso di civile umanità le ispiri. Non dimentichiamo che non attraverso la Patria si giunge all'umanità, bensì l'umanità è il mezzo indispensabile per conquistare a noi stessi la Patria. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soleri.

SOLERI. Liberi da ogni legame di parte; alieni dal portare elementi di precipitazione in una situazione così grave; consapevoli della responsabilità dell'ora, siamo intervenuti a questa seduta per dichiarare che rendiamo commosso, reverente omaggio alla vittima dell'imboscata criminosa; ed esprimiamo la esecrazione per il misfatto contro la persona di un collega e contro la libertà di una parte della Camera, misfatto che è sanguinoso insulto alle tradizioni di civiltà e di tolleranza politica del nostro Paese.

Siamo intervenuti per chiedere al Governo la più energica azione contro i delitti politici che da tempo si susseguono impuniti, e contro tutte le responsabilità che ad essi si collegano.

Auspichiamo che da questo fatto atroce sorga un imperioso richiamo alla gravità del pericolo che sovrasta al nostro Paese, e che il Governo chiami a raccolta tutte le forze sane della Nazione contro quelle impure e veramente sovvertitrici delle sorti e della dignità della Patria.

Chiediamo che si elevi in questa occasione, che parla al cuore dell'Italia tutta, un inno alto alla pace, alla concordia.

Ed alla Patria eleviamo il nostro pensiero in quest'ora di accoramento profondo, con una fede che vince il nostro turbamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Croix.

DEL CROIX. I compagni di sacrificio mi hanno chiesto di dire una parola, ed io che ho sempre desiderato parlare da me e per me solo sento di interpretare oggi in quest'Aula tutta una moltitudine.

Da ieri noi viviamo sotto un incubo, e non sappiamo se sia maggiore la umiliazione o lo sdegno, la vergogna o la pena.

Taluni ieri si domandarono perchè il capo del Governo e il capo dell'Assemblea non risposero alle intimidazioni dell'estrema, perchè la maggioranza non insorse contro una iniqua e stolta accusa; ma io penso che in quel silenzio era la prova di un grande turbamento, e di una amarezza profonda, tanto l'Assemblea era unanime nell'ansia e nella preoccupazione per la sorte di uno dei suoi membri che io, nonostante le gravi notizie e i tristi presagi, mi auguro ancora di risaltare in quest'Aula a nome di tutti con la lealtà dell'avversario che sempre vuole essere forte ma non violento, giusto ma non crudele, levando moniti senza minacce e rampogne senza ingiurie per non perdere nella contesa la sua dignità di cittadino e la sua coscienza di uomo. (*Vive approvazioni*).

Noi ci sentiamo tutti un poco sospesi alla sorte di Giacomo Matteotti, perchè essa sarebbe due volte funesta venendo a cadere proprio quando in quest'Aula si iniziava quel processo di mutuo rispetto e di reciproca comprensione che avrebbe consentito al Parlamento di assolvere il suo mandato con fecondità di opere e con dignità di forma.

E, veramente, la parola del Re che all'inaugurazione dell'Assemblea fu propiziatrice e foriera di pace, aveva trovato anche in quest'Aula, e soprattutto nella nazione, molti che avevano inteso nell'invocazione sovrana più monito che auspicio, più rimprovero che preghiera; e lo stesso capo del Governo attraverso la vivacità polemica aveva additate le vie della convivenza e scoperto le mete della conciliazione, tanto che le stesse opposizioni avevano dovuto riconoscere che un passo era stato fatto verso quella concordia promessa dal Monarca e aspettata dalla Nazione.

Ed è al capo del Governo che io rinnovo piena solidarietà in questo triste momento; (*Tutti i deputati sorgono in piedi — Vivissimi prolungati applausi*), affermando che